

aprile 2018

# Scuola. Orizzonte 2028

## Evoluzione della popolazione scolastica in Italia e implicazioni per le politiche

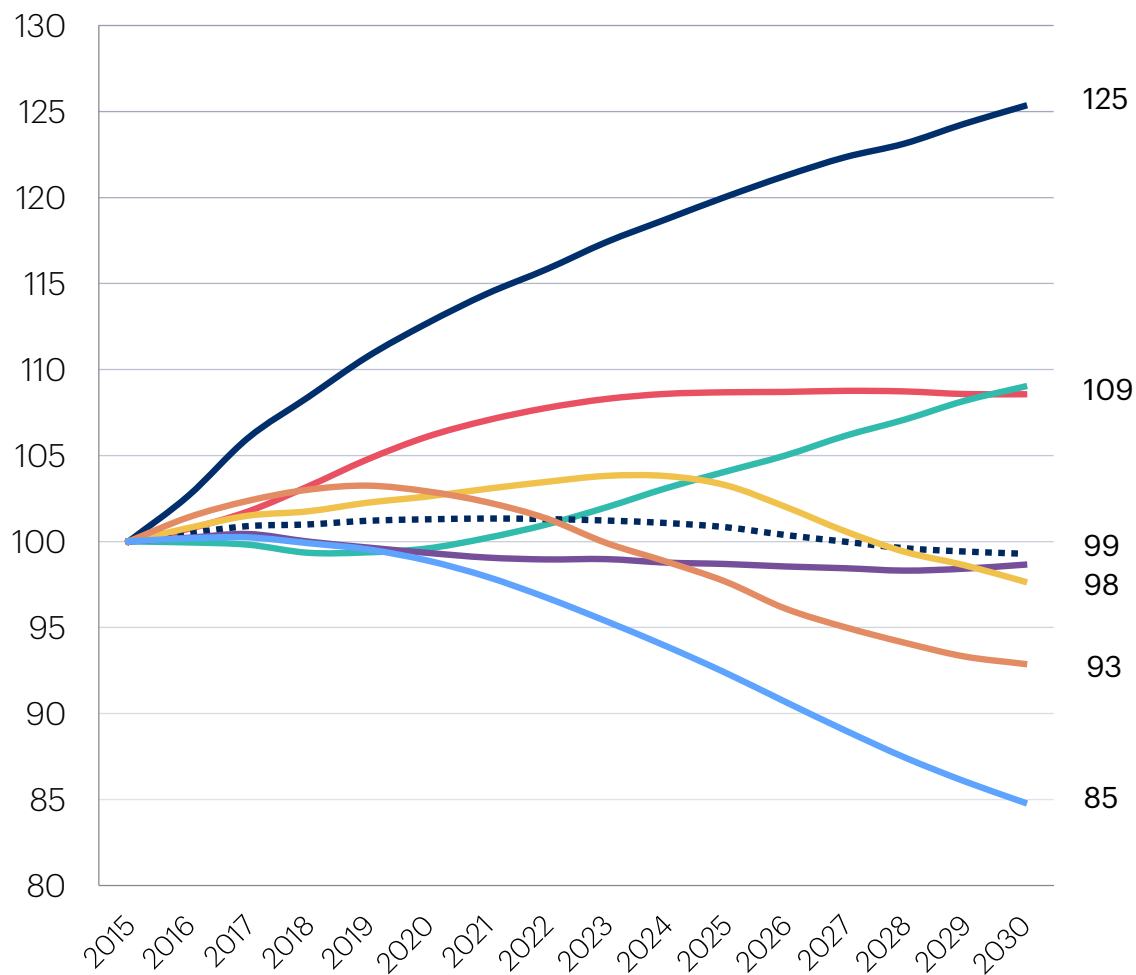


Fondazione  
Agnelli

[fondazioneagnelli.it](http://fondazioneagnelli.it)



## Evoluzione della popolazione da 6 a 16 anni in Europa (numeri indice, base 2015 = 100)



**Abbiamo (di nuovo) un problema demografico: una forte contrazione della popolazione studentesca da 6 a 16 anni**



Fonte: Elaborazione a partire dalle proiezioni demografiche Eurostat (base 2015)



## Perché la popolazione studentesca in Italia diminuisce?

La popolazione tra i 3 e 18 anni in Italia è **oggi circa 9 milioni**.

**Nel 2028 sarà scesa a 8 milioni** (fra 7.796.000 e 8.360.000 al 1 gennaio 2028)

Il motivo principale è la **diminuzione nel numero di madri potenziali**: dal 2007 al 2017 le donne residenti tra 15 e 45 anni sono passate da 12.240.000 a 10.960.000 **(- 10%)**.

Nel frattempo è pure **diminuita la loro propensione ad avere figli**: in un decennio il tasso di fecondità è sceso da 1,42 a 1,34 figli per donna **(-6%)**.

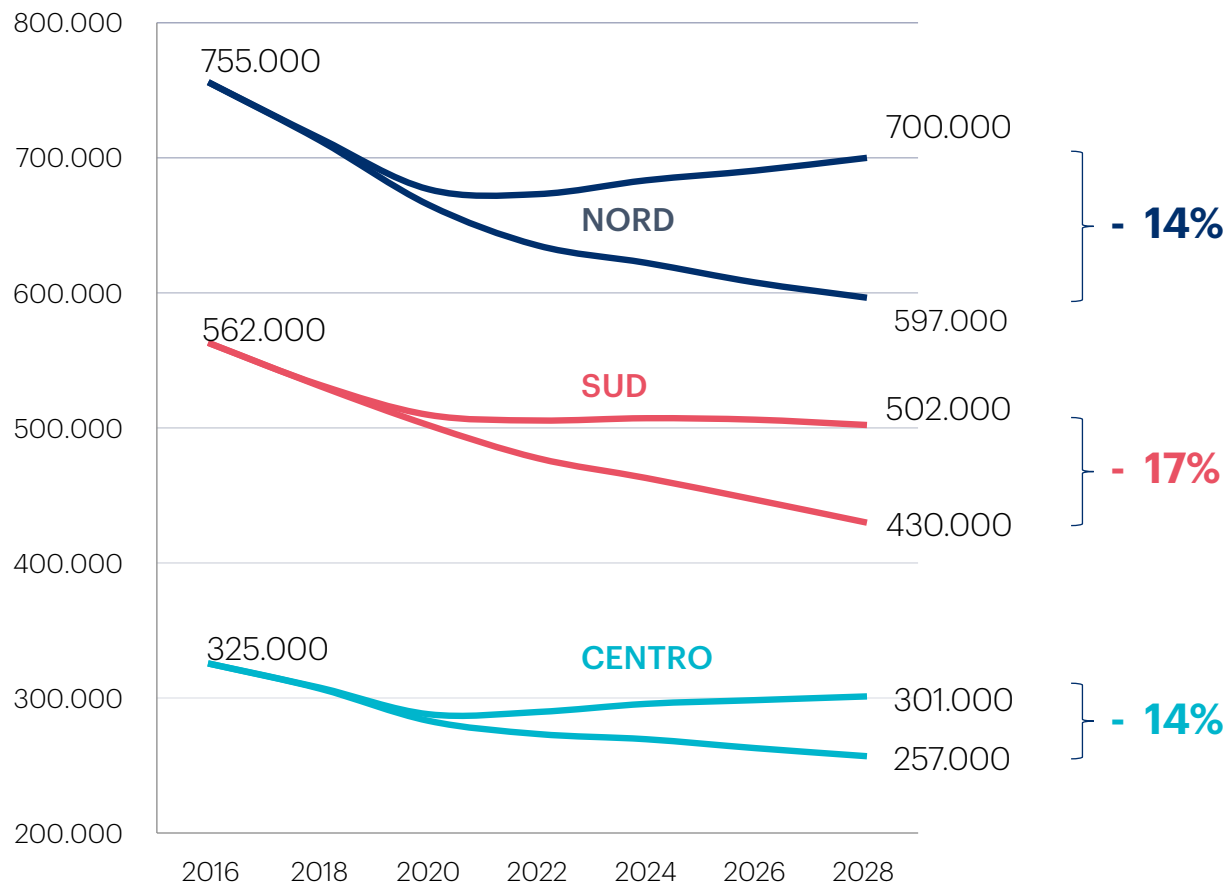
A trainare tale declino è stata la **fecondità delle donne straniere**, passata da 2,31 a 1,97 figli per donna **(- 15%)**. Ma anche le donne con cittadinanza italiana hanno procreato di meno (da 1,32 a 1,26).

Sullo sfondo, anche la **riduzione dei flussi migratori internazionali**, con un saldo migratorio con l'estero sceso dal 7,5‰ nel 2007 al 3‰ nel 2017.

Di seguito **alcuni effetti di tale contrazione demografica sul sistema scolastico**. Le scelte di politica scolastica devono tenere conto delle onde lunghe della demografia e darsi una prospettiva temporale adeguata.



## Evoluzione popolazione 3-5 anni (scuola dell'infanzia\*)



**La contrazione demografica investirà in modo differenziato i territori e i gradi di scuola. La popolazione da 3 a 5 anni diminuirà ovunque.**

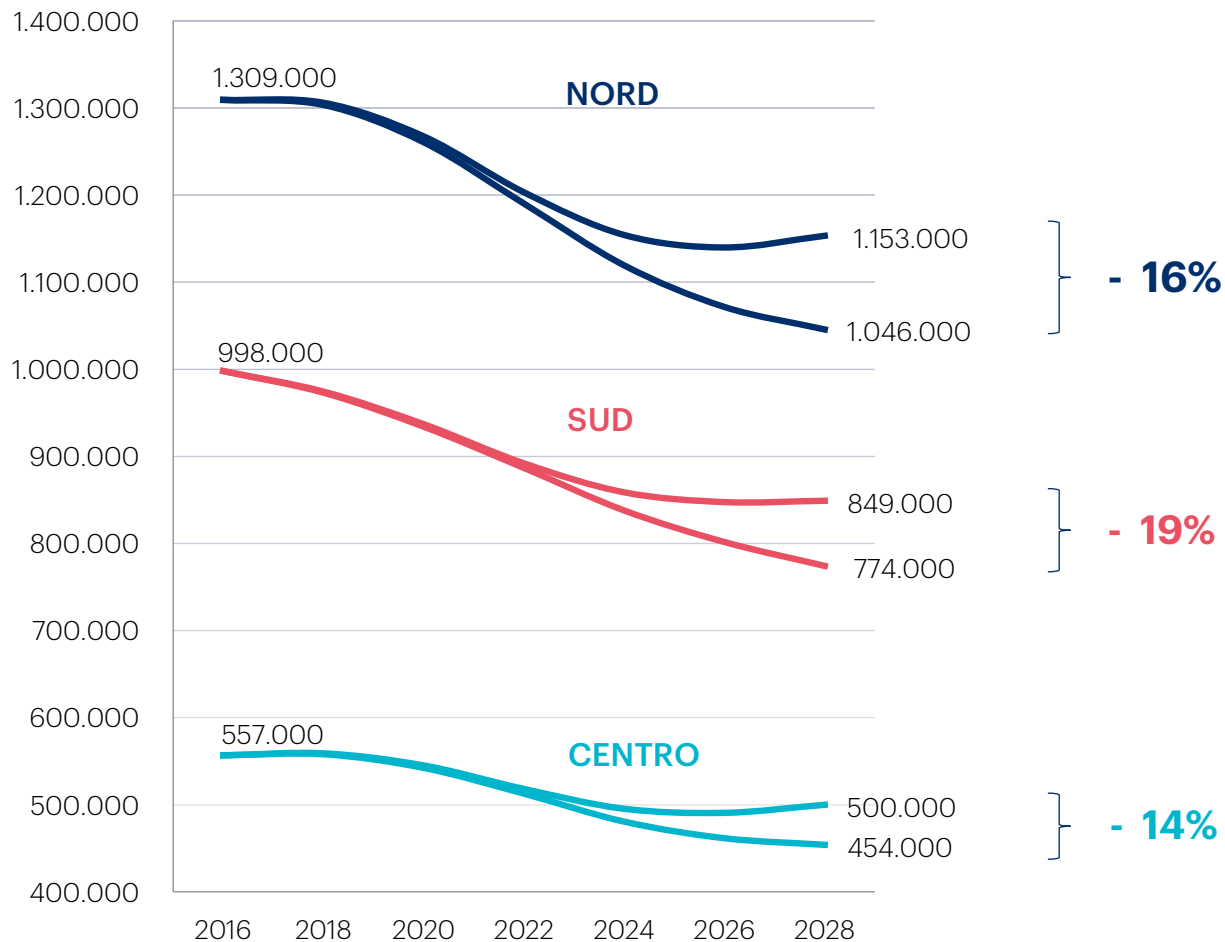
A seconda delle ipotesi adottate per fecondità e migrazioni, le proiezioni Istat disegnano diverse traiettorie: le evoluzioni dentro le forchette riportate hanno il 90% di probabilità di verificarsi.

Le variazioni % riportate si riferiscono allo «scenario mediano».

\* La scuola dell'infanzia non è obbligatoria: il passaggio da popolazione residente a iscritti nelle scuole non è automatico. I tassi di scolarità a 3, 4 e 5 anni sono oggi pari al 92, 96 e 97% rispettivamente (Fonte: EAG, OECD 2017)



## Evoluzione della popolazione 6-10 anni (primaria)



**Gli iscritti alla scuola primaria diminuiranno consistentemente in tutte le circoscrizioni**

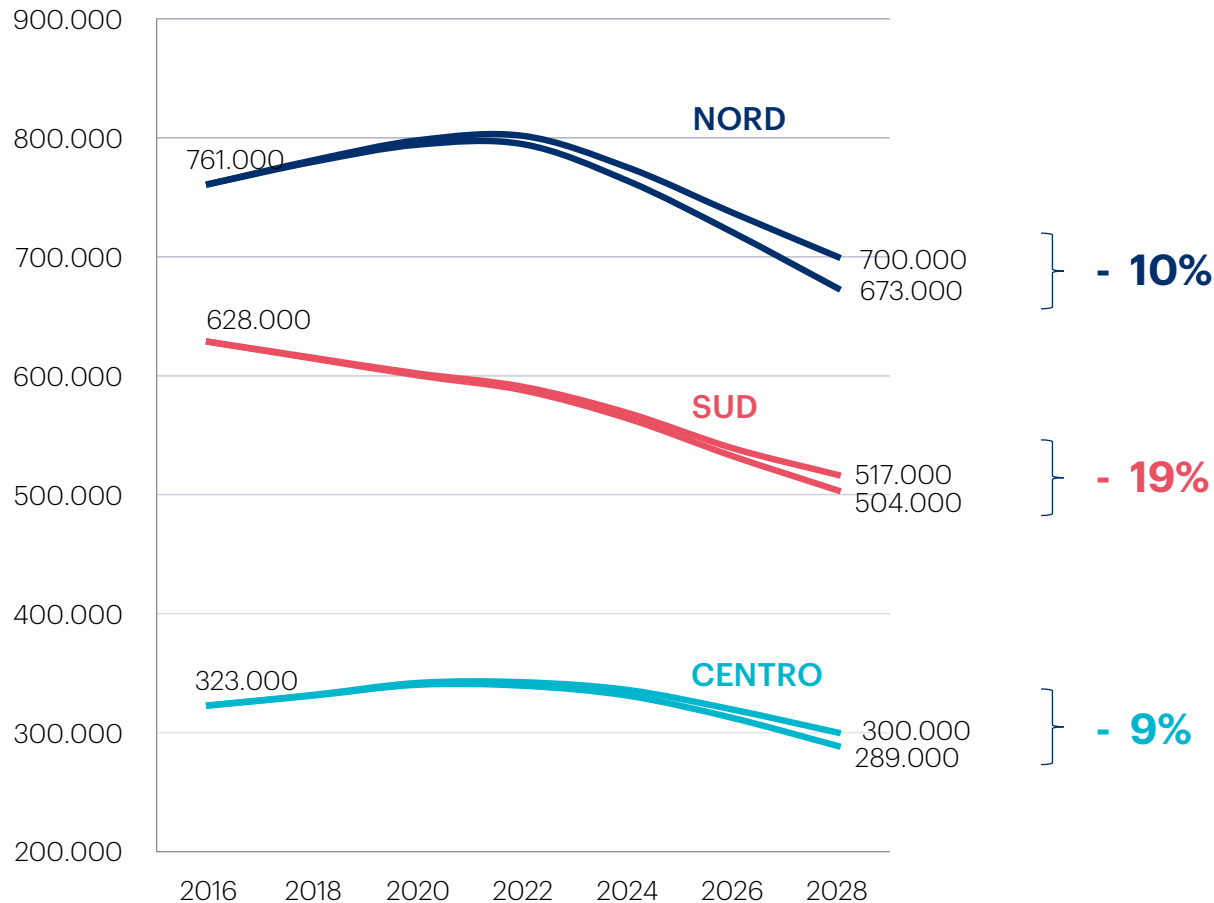
A seconda delle ipotesi adottate per fecondità e migrazioni, le proiezioni Istat disegnano diverse traiettorie: le evoluzioni dentro le forchette riportate hanno il 90% di probabilità di verificarsi. Le variazioni % riportate si riferiscono allo «scenario mediano».



Evoluzione della popolazione scolastica in Italia

Fonte: Elaborazione a partire dalle proiezioni demografiche Istat (base 2016)

# Evoluzione della popolazione 11-13 anni (secondaria di I grado)



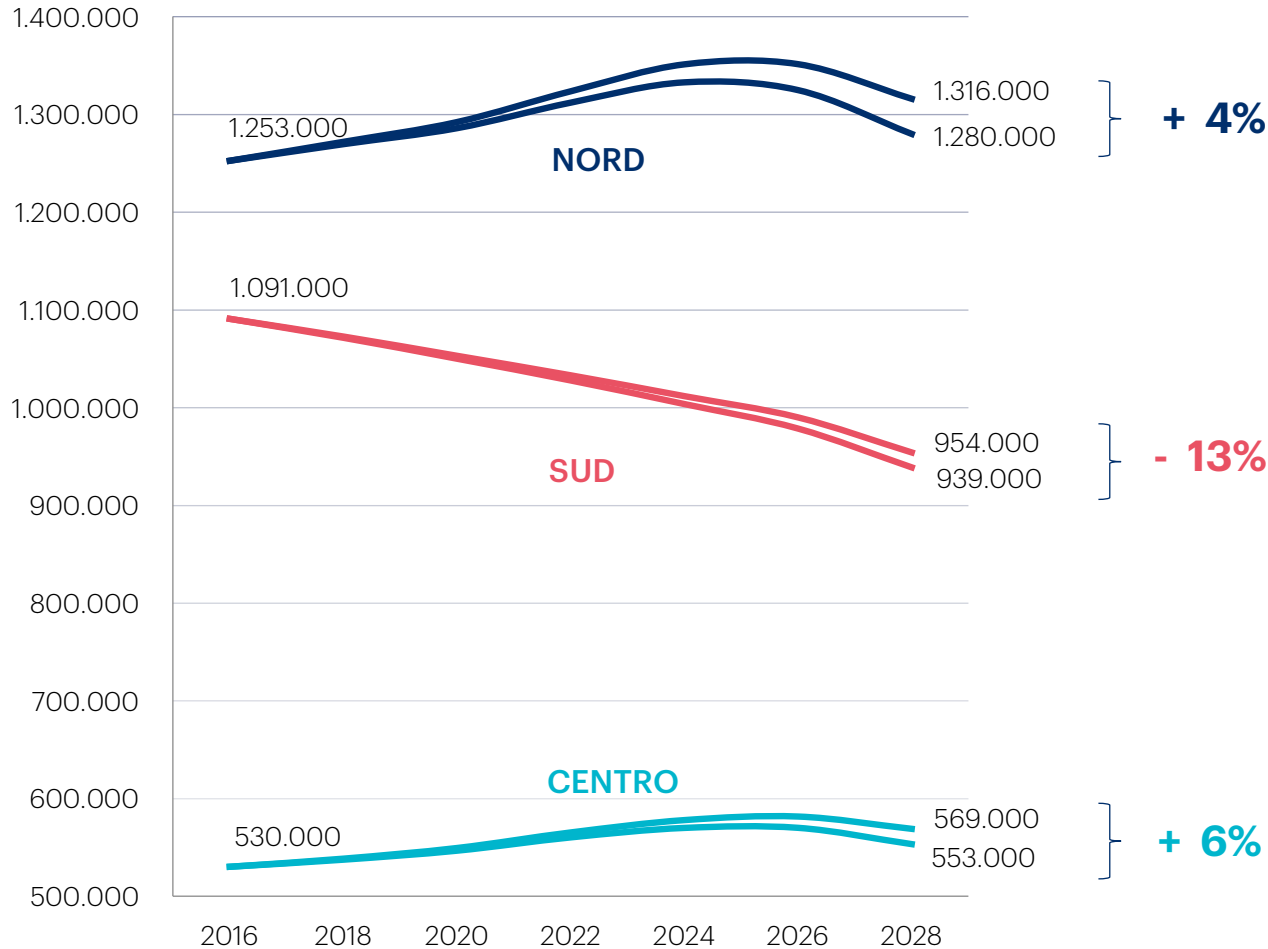
**Alle medie la crescita al Centro-Nord continuerà ancora per qualche anno**

A seconda delle ipotesi adottate per fecondità e migrazioni, le proiezioni Istat disegnano diverse traiettorie: le evoluzioni dentro le forchette riportate hanno il 90% di probabilità di verificarsi.

Le variazioni % riportate si riferiscono allo «scenario mediano».



# Evoluzione della popolazione 14-18 anni (secondaria di II grado\*)



**La popolazione delle superiori cresce ancora per un decennio al Centro-Nord; al Sud prosegue il declino.**

A seconda delle ipotesi adottate per fecondità e migrazioni, le proiezioni Istat disegnano diverse traiettorie: le evoluzioni dentro le forchette riportate hanno il 90% di probabilità di verificarsi.

Le variazioni % riportate si riferiscono allo «scenario mediano».

\* L'obbligo scolastico vige fino al 16° anno di età. Il passaggio da popolazione residente a iscritti nelle scuole non è quindi automatico. I tassi di scolarità a 17 e 18 anni sono oggi pari al 92 e 79% rispettivamente (Fonte: EAG, OECD 2017)



Evoluzione della popolazione scolastica in Italia

Fonte: Elaborazione a partire dalle proiezioni demografiche Istat (base 2016)

# I dati regionali





## Come cambierà la popolazione scolastica a livello regionale? (I)

Regione	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado
Piemonte	- 11%	- 16%	- 12%	+ 2%
Valle d'Aosta	- 8%	- 19%	- 15%	- 2%
Lombardia	- 8%	- 15%	- 11%	+ 4%
Liguria	- 8%	- 15%	- 14%	- 2%
Veneto	- 11%	- 18%	- 16%	- 2%
Trentino Alto Adige	+ 1%	- 6%	- 7%	- 2%
Friuli Venezia Giulia	- 9%	- 17%	- 5%	- 1%
Emilia Romagna	- 12%	- 17%	- 9%	+ 8%
Toscana	- 10%	- 16%	- 12%	+ 4%
Marche	- 12%	- 17%	- 13%	+ 0%

Variazioni %  
per grado di  
scuola, dall'a.s.  
2017-18 al 2027-  
28

Fonte: Elaborazione  
FA su scenario  
mediano Istat.



## Come cambierà la popolazione scolastica a livello regionale? (II)

Regione	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado
Umbria	- 13%	- 18%	- 15%	+ 2%
Lazio	- 8%	- 13%	- 10%	+ 6%
Abruzzo	- 10%	- 13%	- 11%	- 2%
Molise	- 11%	- 13%	- 13%	- 12%
Campania	- 15%	- 20%	- 19%	- 14%
Puglia	- 11%	- 17%	- 20%	- 15%
Basilicata	- 12%	- 17%	- 19%	- 17%
Calabria	- 12%	- 13%	- 12%	- 9%
Sicilia	- 9%	- 13%	- 15%	- 10%
Sardegna	- 20%	- 24%	- 17%	- 7%

Variazioni % per grado di scuola, dall'a.s. 2017-18 al 2027-28

Fonte: Elaborazione FA su scenario mediano Istat.



## E quante classi/sezioni in più o in meno ci saranno? (I)

Regione	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado
Piemonte	- 466	- 1.272	- 556	+ 102
Valle d'Aosta	- 11	- 46	- 21	- 3
Lombardia	- 860	- 2.933	- 1.302	+ 669
Liguria	- 111	- 367	- 210	- 58
Veneto	- 536	- 1.701	- 940	- 178
Trentino Alto Adige	+ 18	- 126	- 94	- 38
Friuli Venezia Giulia	- 101	- 355	- 197	- 28
Emilia Romagna	- 548	- 1.411	- 436	+ 625
Toscana	- 346	- 1.035	- 464	+ 253
Marche	- 180	- 483	- 208	+ 5

Variazioni assolute, per grado di scuola, dall'a.s. 2017-18 al 2027-28

Fonte: Elaborazione FA su scenario mediano Istat, nell'ipotesi di classi formate in media da 25 ragazzi/e



## E quante classi/sezioni in più o in meno ci saranno? (II)

Regione	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado
Umbria	- 117	- 291	- 147	+ 29
Lazio	- 485	- 1.451	- 663	+ 642
Abruzzo	- 125	- 302	- 149	- 45
Molise	- 30	- 66	- 41	- 66
Campania	- 945	- 2.371	- 1.469	- 1.866
Puglia	- 448	- 1.284	- 939	- 1.228
Basilicata	- 62	- 162	- 119	- 190
Calabria	- 242	- 454	- 276	- 357
Sicilia	- 461	- 1.210	- 907	- 1.085
Sardegna	- 287	- 636	- 282	- 185
<b>ITALIA</b>	<b>- 6.343</b>	<b>- 17.956</b>	<b>- 9.420</b>	<b>- 3.002</b>

Variazioni assolute, per grado di scuola, dall'a.s. 2017-18 al 2027-28

Fonte: Elaborazione FA su scenario mediano Istat, nell'ipotesi di classi formate in media da 25 ragazzi/e



## Quali effetti sugli organici?

La variazione nel numero delle classi si traduce in variazione nel numero di posti/cattedre (I)

Il numero di **posti** (alle scuole dell'infanzia e alle primarie) o di **cattedre** (alle secondarie di I e di II grado) in organico dipende da diversi fattori, il più importante dei quali è il numero delle classi formate. A regole vigenti – e prescindendo quindi da altri elementi, ad es. allievi con disabilità, scuole di montagna, ecc - le previsioni per il prossimo decennio si traducono a livello nazionale indicativamente in:

Grado di scuola	Variazione nel numero di posti/cattedre
Scuola dell'infanzia	- 12.600
Scuola primaria	- 22.100
Scuola secondaria di I grado	- 15.700
Scuola secondaria di II grado	- 5.200
TOTALE	- 55.600

Fonte: Elaborazione FA nell'ipotesi di classi/sezioni formate in media da 25 ragazzi/e, costanza dei quadri orari delle scuole e degli orari contrattuali dei docenti attualmente vigenti. In particolare, si è considerato un rapporto posti/sezioni pari a 2 per la scuola dell'infanzia, un rapporto posti/classi pari a 1,23 per la primaria (=27 ore settimanali di lezioni/22 ore contrattuali per docenti) e un rapporto cattedre/classi pari a 1,67 per le secondarie (=30/18). Il computo si riferisce ai posti comuni dell'organico dell'autonomia, prescindendo dai possibili effetti della demografia sui posti di sostegno e di potenziamento dell'offerta formativa.



# Conclusioni



## In sintesi: effetti dal cambio di scenario demografico

La riduzione della popolazione scolastica comporterà un minor fabbisogno e dunque una contrazione degli organici dei docenti, a partire dai gradi inferiori, per un totale di **oltre 55.000 posti/cattedre persi fra 10 anni**.

A differenza del passato, il declino investirà progressivamente **tutte le regioni**, comprese quelle del Nord. Di conseguenza avremo un **raffreddamento della mobilità territoriale dei docenti**, poiché diminuiranno le opportunità di trasferirsi dal Sud al Centro-Nord per entrare in ruolo.

A regole vigenti si assisterà anche a un **rallentamento nel turnover** dei docenti: i nuovi insegnanti immessi in ruolo saranno meno degli insegnanti che usciranno (per pensionamenti, ecc.). A soffrirne sarà il rinnovamento del corpo docente (e probabilmente anche l'innovazione didattica).



## Quali scelte di politica scolastica per i prossimi governi? (I)

1. Una possibilità consiste nel non fare nulla, ossia nell'accettare la riduzione degli organici determinata dal declino demografico, e il conseguente minor tasso di rinnovamento del corpo docente. Tale soluzione comporta un risparmio di quasi 2 miliardi di euro annui.

	Variazione dei posti/cattedre	Stipendio lordo Stato nella fascia 0-8 anni di anzianità *	Risparmio annuo
Infanzia	- 12.600	31.900 €	402.000.000 €
Primaria	- 22.100	31.900 €	705.000.000 €
Secondaria di I grado	- 15.700	34.400 €	540.000.000 €
Secondaria di II grado	- 5.200	34.400 €	179.000.000 €
<b>TOTALE</b>	<b>- 55.600</b>		<b>1.826.000.000 €</b>

Fonte: MIUR (La Buona Scuola)





## Quali scelte di politica scolastica per i prossimi governi? (II)

2. **In alternativa**, si possono destinare le risorse risparmiate a un aumento della qualità dell'offerta formativa. Alcune ipotesi:
  - a. **rafforzamento generalizzato della scuola del pomeriggio**, con più possibilità di scelta del tempo pieno/prolungato, attività integrative, supporto ai percorsi personalizzati, contrasto all'abbandono.
  - b. **aumento del numero medio di insegnanti per classe**, come nel 1990 con l'introduzione del modulo didattico alle elementari, favorendo lo sviluppo di forme di co-progettazione interdisciplinare anche ai gradi superiori.
  - c. **riduzione del numero medio di studenti per classe**. Ad esempio, in Francia la «riforma Macron» ne prevede il dimezzamento nelle aree più problematiche (REP+, con un docente ogni 12 alunni).





SCUOLA. ORIZZONTE 2028

---

[fondazioneagnelli.it](http://fondazioneagnelli.it)

---

